

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 22 maggio 2018



ELEZIONI ORDINI

Italia Oggi 22/05/18 P. 33 Ordini, cariche blindate Dario Ferrara 1

INGEGNERI

Corriere Della Sera 22/05/18 P. 36 «Nelle viscere di marte: è magnifico» Giovanni Caprara 2

GRATUITO PATROCINO

Italia Oggi 22/05/18 P. 27 Gratuito patrocinio più tutelato Antonio Ciccia
Messina 5

SISMA

Repubblica 22/05/18 P. 16 Sisma, l'allarme di Cantone "Controllate tutti i subappalti" 6

STP

Italia Oggi 22/05/18 P. 33 Vincoli per l'iscrizione all'albo delle Stp Gabriele Ventura 8

DIGITALIZZAZIONE

Corriere Della Sera 22/05/18 P. 26 Istat: le imprese digitalizzate? Sono appena il 3% Andrea Ducci 9

ECOBONUS

Sole 24 Ore 22/05/18 P. 29 Ecobonus, cessionari solo qualificati Luca De Stefani 10

APE

Sole 24 Ore 22/05/18 P. 35 IN BREVE - CERTIFICAZIONE DEGLI EDIFICI 12

SIDERURGIA

Sole 24 Ore 22/05/18 P. 13 M5S ai sindacati: «Nuovo percorso per chiudere Ilva» Domenico Palmiotti 13

Per la Cassazione il limite vale per i diversi ruoli di consigliere e presidente

Ordini, cariche blindate Ineleggibilità dopo due mandati consecutivi

DI DARIO FERRARA

Scatta l'ineleggibilità in Consiglio dopo due mandati consecutivi da consigliere o presidente. Inutile candidarsi alla carica per chi nei cicli precedenti ha ricoperto l'altra o entrambe perché la ratio della norma è assicurare il ricambio nell'organismo professionale evitando che si sclerotizzi

Nell'Ordine dei commercialisti il limite a due mandati consecutivi in Consiglio non opera separatamente ma congiuntamente per le funzioni di consigliere e presidente: è ad esempio ineleggibile il presidente uscente se nel quadriennio ancora precedente ha svolto la funzione di consigliere. E ciò perché l'articolo 9, comma nono, del decreto legislativo 139/05 punta a favorire il ricambio istituzionale nel governo della professione ed evitare che l'organismo si «sclerotizzi»: se vi siedono sempre le stesse persone si possono avere effetti negativi per la vigilanza sul rispetto delle norme deontolo-



La sede della Corte di cassazione

giche da parte degli iscritti. È quanto emerge dall'ordinanza 12461/18, pubblicata il 21 maggio dalla prima sezione civile della Cassazione.

Primo fra eguali

Si al ricorso di alcuni professionisti, sbaglia il Cndcec ad avallare l'interpretazione secondo cui il presidente uscente sarebbe eleggibile dopo aver fatto il consigliere nel ciclo ancora precedente. In realtà è inutile candidarsi se si è stati in Consiglio per due mandati consecutivi, al di là della funzione svolta. E ciò benché il

presidente sia anche un organo monocratico quando esercita le funzioni di rappresentanza dell'Ordine e sia eletto con un sistema diverso rispetto ai consiglieri: prevale infatti il candidato come capolista che ha ottenuto più preferenze indipendentemente da quelle riportate dagli altri candidati. La posizione del presidente, tuttavia, non lo colloca in una posizione sostanzialmente diversa dagli altri consiglieri: opera infatti come primus inter pares quando assicura il funzionamento dell'organo.

Par condicio

D'altronde la lettera della legge è chiara: non utilizza un'espressione onnicomprensiva tipo i «componenti del consiglio» proprio per chiarire che è ineleggibile chi ha svolto due mandati consecutivi in qualità di presidente, consigliere o l'una e l'altra carica. Il tutto per garantire la più ampia partecipazione al governo dell'Ordine, assicurare la par condicio fra i candidati ed evitare rendite di posizione da parte degli uscenti. Non è violato il divieto di interpretazione estensiva o analogica perché in questo caso di tratta di individuare l'esatto significato dell'espressione usata dal legislatore. Ora la parola ripassa al Consiglio nazionale.

© Riproduzione riservata

10
CONLINE

L'ordinanza sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi





DAVIDE BARONI

idee per il futuro | L'incontro

Amalia Ercoli Finzi è stata in Italia la prima donna ingegnere aerospaziale. Qui spiega l'importanza della prossima missione sul Pianeta Rosso che utilizzerà una trivella «made in Italy» evoluzione di una sua invenzione

«NELLE VISCERE DI MARTE: È MAGNIFICO»

di **Giovanni Caprara**

«**D**obbiamo esplorare lo spazio perché è fonte di conoscenza ma anche di benessere per noi terrestri. Tante sono le applicazioni che ne derivano e volare nel cosmo ci consente di renderci conto del mondo intorno a noi con lo stesso spirito degli antichi navigatori. È una via meravigliosa per essere protagonisti del futuro». Amalia Ercoli Finzi racconta il suo mondo con il sorriso, soddisfatta della lunga storia che l'ha sempre vista attrice di primo piano. Fin da quando si laureava al Politecnico di Milano con 110 e lode, prima donna in Italia ingegnere aerospaziale. Ha collaborato a numerosi progetti spaziali ma è soprattutto la «signora delle comete» dopo aver ideato, realizzato e guidato uno degli esperimenti più importanti della sonda Rosetta dell' Esa europea arrivata in orbita alla cometa Churiumov-Gerasimenko. Amalia inventava uno strumento, una trivella, che doveva indagare le profondità del nucleo per rubare qualche mistero alla natura degli astri con la coda. Una spedizione tanto affascinante e complessa da diventare una storia romanizzata da Tommaso Tirelli e appena uscita in libreria col titolo, appunto, «La signora delle comete» (Edizioni Dedalo).

«Le comete sono i corpi celesti più belli. Accendono la nostra fantasia girovagando nel buio cosmico, apparendo, avvicinandosi al Sole mentre dispiegano lunghissime code colorate. Continueremo ad indagarle anche in futuro perché tante sono le domande alle quali possiamo dare risposta. Nell'esplorazione ci muoveremo in molte direzioni. Continueremo ad approfondire la conoscenza dei pianeti, le loro lune e in particolare quelle di Giove e Saturno come Europa e Titano. Tutte ci aiuteranno a trovare indizi per la nascita della vita. Altrettanto i satelliti che guardano più lontano, oltre i confini del sistema solare, nella nostra galassia dove tanti sono i pianeti scoperti attorno ad altre stelle, portando il nostro occhio verso nuovi mondi sempre cercando tracce di una possibile vita». Amalia si concede una pausa tra le parole, quasi alla ricerca del pensiero e con un sospiro aggiunge: «L'idea di essere soli nell'Universo è fonte di profondo sgomento. Altrove, ne sono certa, c'è qualcuno. E la ricerca è difficile ma non impossibile».

Amalia collaborava a missioni dell'Asi che aprivano nuove finestre nell'esplorazione, come il satellite a filo «Tethered» che, penzolando dallo shuttle, generava elettricità, o il satellite astronomico Sax

che spiegava l'origine dei lampi di radiazioni gamma, uno dei fenomeni più energetici ed enigmatici dell'universo. Inoltre, collaborava anche con alcune università americane agli studi per la stazione spaziale internazionale al fine di scoprire i comportamenti capaci di provocare rischi per gli astronauti. «Ora ci sono tante missioni in cantiere per l'imminente futuro che coinvolgono direttamente l'uomo — continua —. Tra queste, il ritorno sulla Luna e poi il viaggio verso Marte. È giusto cominciare dal nostro satellite naturale perché è più vicino e accessibile ed è un ideale luogo per la sperimentazione di nuove tecnologie e per lo sfruttamento delle risorse che offre. Andare su Marte è più complesso e, soprattutto, deve essere concepito come una missione dell'intera umanità non di un solo Paese. Perché lo sbar-



co sul Pianeta Rosso presenta una valenza direi filosofica, dal momento che ci troveremo in un altro mondo».

Ma Amalia, spaziale per natura, indoserebbe una tuta e volerebbe oltre l'atmosfera? «Il cosmo è la mia dimensione ma preferisco la stanza dei bottoni, governando le spedizioni. In fondo, ci si immedesima così profondamente che è come essere a cavallo di una sonda o a bordo di un'astronave».

Già dai primi anni la scienziata amava due cose: la matematica, dove riusciva bene a scuola, e la tecnologia: «Da piccola smontavo ogni cosa, soprattutto la bicicletta perché volevo capire come funzionasse». Ovvio, quindi che scegliesse la strada che l'ha portata alle stelle: «Mio padre preferiva che studiassi matematica ma, pur essendo autoritario, commise l'errore di lasciarmi scegliere e così mi iscrissi a ingegneria». Amando la ricerca

e l'insegnamento, rimase al Politecnico, diventata la sua base di lancio: verso la formazione dei giovani e i progetti d'avanguardia. Rispettando sempre una regola interiore: «Nel mio lavoro affronto sempre cose nuove ed è una condizione ammaliante perché mi obbliga non solo a pensare ma soprattutto a sognare». In questo modo ha trascinato schiere di ragazzi ad appassionarsi allo spazio. Ragazzi diventati a loro volta docenti o uomini d'industria. Al Politecnico i suoi ex allievi la chiamano, riconoscenti, «la mamma» per come ha trasmesso la passione del futuro di cui sono oggi i costruttori. Nelle aule alla Bovisa, Amalia concepiva appunto la trivella volata sulla cometa. «Fu un'esperienza straordinaria — sottolinea —, perché dovevamo immaginare ogni dettaglio del suolo e ogni caratteristica del nostro strumento in modo che potesse compiere l'esplorazione». Il robottino Philae, che era sceso staccandosi dalla sonda-madre, arrivava in modo turbolento. Trasmetteva a Terra i risultati delle sue indagini ma non si sapeva esattamente dove fosse. «Dopo mesi di ricerche, gli occhi di Rosetta l'hanno finalmente fotografato dall'orbita e si vedeva bene la mia trivella, uscita regolarmente dalla sua custodia a 500 milioni di chilometri di distanza dalla Terra».

Costruita da Leonardo a Milano, adesso, nello stesso laboratorio è nata, sotto la guida di alcuni suoi allievi del passato, un modello ancora più lungo che arriverà su Marte. Sarà lo strumento più importante imbarcato sul rover Exomars dell'Esa che partirà nel luglio 2020. Una volta giunto a destinazione, scaverà sino a due metri di profondità assemblandosi, pezzo dopo pezzo, mentre scende e analizzando intanto con i sensori ciò che

incontra. Infine, riporterà alcuni campioni di sottosuolo in superficie collocandoli nel laboratorio automatico a bordo del rover dove saranno analizzati cercando eventuali tracce di vita. La trivella, insomma, è una sorta di robot. «Questa missione è straordinaria perché affronta un'impresa mai tentata nemmeno dalle sonde della Nasa: è la prima volta, infatti, che si scende a esplorare le profondità. Le nostre università e le nostre industrie sono in grado di affrontare

le sfide del futuro, nonostante lo scarso aiuto della politica. Oggi, tra l'altro, vedo un fiorire di interessanti iniziative imprenditoriali preziose per il Paese».

Amalia è sempre andata anche al di là della tecnologia avvicinandosi alla scienza di base dalla quale trae ispirazione. Non a caso concepiva dei teoremi che portano il suo nome e che adesso si studiano sui manuali. «Inizialmente insegnavo la meccanica razionale e volevo dimostrare sempre qualcosa di nuovo; così nascevano anche i teoremi». Poi passerà alla meccanica del volo spaziale: «I viaggi delle sonde interplanetarie sono governati dalle leggi di Keplero e, anche se non disponiamo ancora di motori dotati della potenza necessaria per cambiare facilmente destinazione, il Padre Eterno, con le leggi della natura, ci può portare dove vogliamo. E questo è magnifico».

Quando Amalia racconta, tutto sembra facile e soprattutto assume il tono di una meravigliosa avventura da affrontare. Senza mai allontanarsi, però, dal necessario rigore. Anche nei momenti difficili, come qualche ricordo che affiora dal Sessantotto. «Ero in classe e stavo spiegando, quando un gruppo di ragazzi contestatori spalancò la porta chiedendo l'interruzione della lezione. Nessuno dei miei allievi si alzò e andammo avanti come stabilito. Ciascuno doveva affrontare le proprie battaglie».

Ma proprio tra le battaglie Amalia suona l'allarme per risvegliare la coscienza femminile. «Un'insegnante del liceo — ricorda — mi ripeteva che se volevo davvero fare qualcosa ci sarei sicuramente riuscita. Conquistare la propria autostima è fondamentale ed è ciò che purtroppo manca a molte donne». E sorridendo continua: «Valentina Tereskova, la prima donna dello spazio, è una grande amica. Con lei ho condiviso tante occasioni e ogni volta il suo sguardo trasmetteva coraggio. Ecco quello che vorrei dire a tutte le donne: ce la possiamo fare».

Quando ha compiuto ottant'anni, tra un viaggio e l'altro e tra un comitato e una conferenza, il Politecnico le ha organizzato una festa con il rettore Ferruccio Resta e oltre cinquecento persone sono accorse nell'aula magna per ascoltarla. Qui, dopo aver parlato di scienza, ha offerto, con la battuta sempre pronta, una sua visione: «Io sono anche una mamma felice di cinque figli e vorrei ricordare le tre regole dei metalli vincenti per una donna: bisogna avere una salute di ferro, nervi d'acciaio e un marito d'oro; e io li ho avuti». E tutti hanno applaudito la «signora delle comete».



Amalia Ercoli Finzi
classe 1937, è stata la prima italiana ad essersi laureata in ingegneria aerospaziale in Italia. A lungo docente universitaria e autrice di pubblicazioni scientifiche, ha collaborato e ancora collabora con enti come Nasa, Esa e Asi. Alla sua attività è ispirato il giallo di Tommaso Tirelli «La signora delle comete» (Edizioni Dedalo). Domani (ore 18.30) intervverrà in Sala Buzzati, al Corriere della Sera, all'incontro in cui saranno presentati i tre inserti «18 idee per il Futuro»

**Esplorare lo spazio è fonte di conoscenza
ma anche di benessere per noi terrestri.
L'idea di essere soli nell'Universo sgomenta.
Altrove, ne sono certa, c'è qualcuno**

**Il viaggio marziano tenta un'impresa mai sperimentata
nemmeno dalla Nasa. Le nostre università e le nostre
industrie sono in grado di affrontare le sfide del futuro**

LE MISSIONI PRECEDENTI

- 1970**
- **1971** Mars 3 di fabbricazione sovietica sbarca su Marte ma viene distrutta dall'impatto in 14 secondi
 - **1977** Le sonde Viking 1 e 2 della Nasa arrivano su Marte attuando l'impatto con «gambe» molleggiate. Primi prelievi del suolo marziano e prime analisi
- Mars Pathfinder con robotino Sojourner grande come una stampante. Primo sbarco con gli airbag. Dura dal 5 luglio al 27 settembre, molto più del previsto
- **1997** Spirit e Opportunity, due Rover che arrivano in diverse zone del pianeta. Opportunity è ancora attivo, ha finora percorso una trentina di km e continua a mandare dati
 - **2004** Phoenix arriva sul Polo Nord
 - **2012** Curiosity Grande come un Suv, alimentato da un generatore nucleare a radioisotopi che consente al rover di lavorare 24 ore senza sosta e senza problemi stagionali

2020

IL VIAGGIO

Il periodo previsto per la partenza è il mese di luglio del 2020 dalla base di Baykonur con il razzo russo Proton. Un lander con il rover Exomars a bordo si stacca dal razzo appena arrivato in orbita intorno alla Terra. Lander e rover proseguono assieme fino allo sbarco su Marte



DISTANZA TERRA - MARTE

- Minima 56 milioni di chilometri
- Massima 401 milioni di chilometri
- Media 225 milioni di chilometri

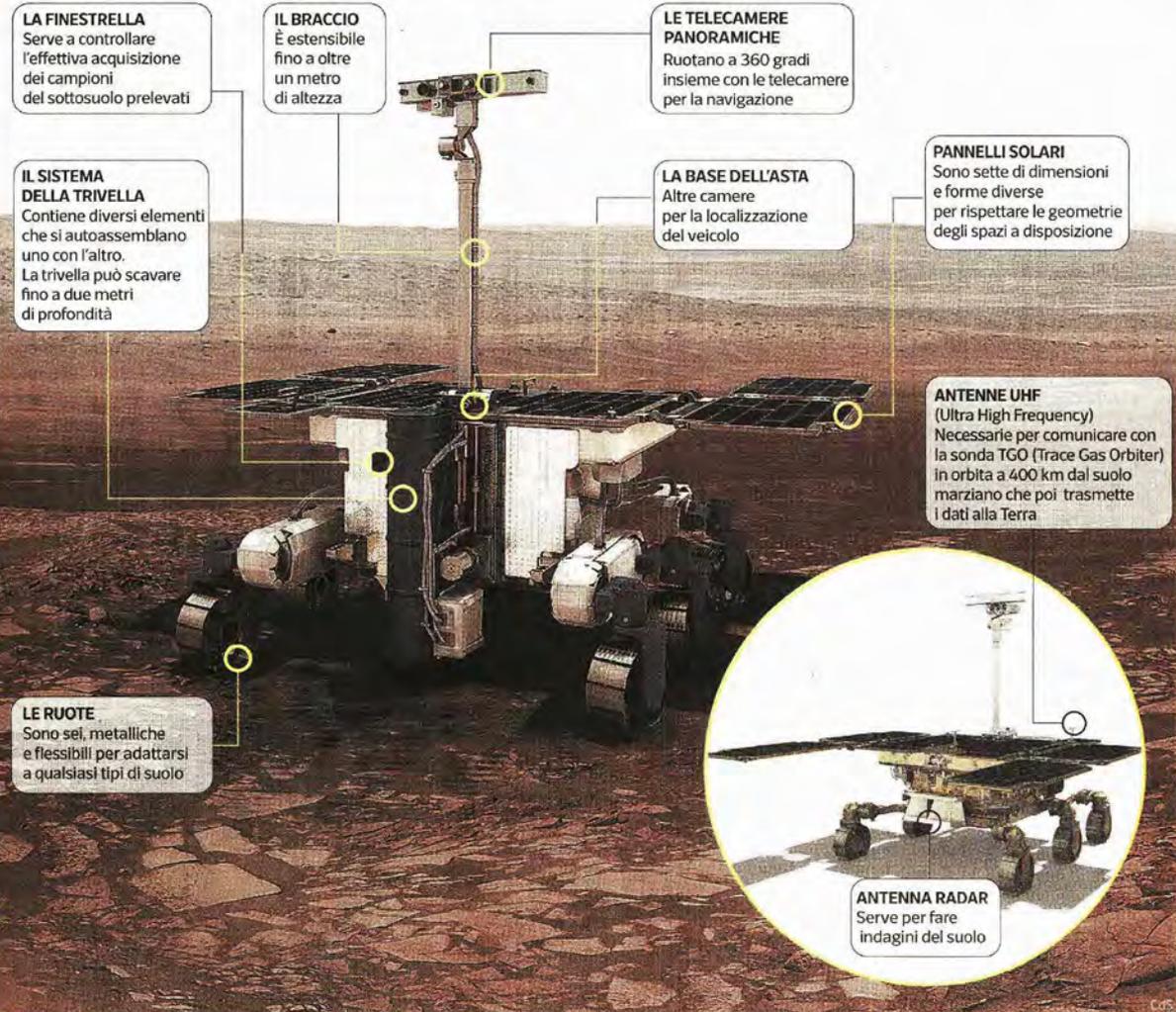
Durata del viaggio 6/7 mesi

OBIETTIVO DELLA MISSIONE

Scavando in profondità, capire se la presenza di acqua permetta qualche condizione di vita mantenuta e sviluppata

Superficie	Gravità superficie	Massa	Luce ricevuta	Temperatura media	Durata dell'anno
144,8 mln di km ² La Terra è 4 volte più grande	0,376 g rispetto alla Terra	1/10 della Terra	43% rispetto alla Terra	-53° da -128° a +27°	686 giorni

Il Pianeta Rosso e il robotino Exomars



LA FINESTRELLA
Serve a controllare l'effettiva acquisizione dei campioni del sottosuolo prelevati

IL BRACCIO
È estensibile fino a oltre un metro di altezza

LE TELECAMERE PANORAMICHE
Ruotano a 360 gradi insieme con le telecamere per la navigazione

IL SISTEMA DELLA TRIVELLA
Contiene diversi elementi che si autoassemblano uno con l'altro. La trivella può scavare fino a due metri di profondità

LA BASE DELL'ASTA
Altre camere per la localizzazione del veicolo

PANNELLI SOLARI
Sono sette di dimensioni e forme diverse per rispettare le geometrie degli spazi a disposizione

ANTENNE UHF (Ultra High Frequency)
Necessarie per comunicare con la sonda TGO (Trace Gas Orbiter) in orbita a 400 km dal suolo marziano che poi trasmette i dati alla Terra

LE RUOTE
Sono sei, metalliche e flessibili per adattarsi a qualsiasi tipo di suolo



ANTENNA RADAR
Serve per fare indagini del suolo

La direzione generale della giustizia ha risposto ai quesiti degli uffici giudiziari

Gratuito patrocinio più tutelato Parcella al legale sganciata dalle sostanze dell'assistito

DI ANTONIO
CICCIA MESSINA

Lo stato deve pagare la parcella all'avvocato che esercita il gratuito patrocinio a prescindere dal controllo sulle condizioni economiche di chi fruito dell'agevolazione. Contributo unificato ad hoc nel giudizio di accertamento tecnico preventivo. L'organismo di mediazione deve comunicare all'interessato la presentazione nei suoi confronti della domanda introduttiva della media-conciliazione. Il compito non può essere delegato al proponente. Sono alcuni dei chiarimenti forniti dalla Direzione generale della giustizia e pubblicati sul sito www.giustizia.it. Il ministero ha risposto a specifici quesiti degli uffici giudiziari, in particolare in materia di servizi di cancelleria e spese di giustizia.

MEDIAZIONE

Se una parte presenta una domanda di mediazione (in molti casi è obbligatorio farlo prima di poter iniziare una causa), chi deve avvisare la controparte? Il ministero risponde che, alla luce dell'articolo 8 del dlgs 28/2010, la comunicazione alla controparte della domanda di mediazione è a carico dell'organismo di mediazione e può essere effettuata, eventualmente, in aggiunta dalla parte proponente. Non è dunque conforme al detto dato normativo la disposizione regolamentare che ponga esclusivamente a carico della parte proponente, l'adempimento della comunicazione della propria domanda alla controparte. Il problema è anche quello delle spese da sostenere per gli avvisi e per il carico di lavoro connesso agli stessi. L'organismo di mediazione non può scaricarsi dell'incombenza.

PRESCRIZIONE DEL CONTRIBUTO UNIFICATO

Il termine di prescrizione relativo al contributo unificato si ricava dall'articolo 20, comma 6, dlgs n. 112 del 1999. Spiega via Arenula che il termine è decennale, che è quello che si applica ordinariamente all'esercizio del potere di riscossione fiscale.

IMPORTO DIMEZZATO

In alcuni casi il contributo

unificato, da pagare a carico di chi propone una causa, si paga ridotto del 50%. Il problema riguarda quanto devono pagare le parti che propongano domanda in riconvenzione o chiamata in causa del terzo. Le risposte ministeriali chiariscono che, nel caso in cui la domanda riconvenzionale, la chiamata in causa del terzo o l'intervento autonomo siano proposti in un procedimento che beneficia del dimezzamento del contributo unificato, deve ritenersi che tale beneficio debba essere riconosciuto anche in favore della parte che propone tali domande.

ATP

Il ministero spiega che deve essere pagato un autonomo contributo unificato, calcolato in base al valore della domanda e secondo gli importi fissati dall'articolo 13 del dpr n. 115 del 2002 (Testo unico delle spese di giustizia), dalla parte che, costituendosi nel giudizio di accertamento tecnico preventivo, svolga domanda di chiamata in causa del terzo. Per esempio c'è un problema di infiltrazioni nel condominio e l'amministratore

dello stabile chiama in causa l'assicurazione dell'immobile: paga il contributo unificato.

COPIE DI SUPPORTI INFORMATICI

Il problema è come determinare l'importo dei diritti da pagare per il rilascio di copia di atti e documenti custoditi dall'Ufficio giudiziario su supporto informatico. Le risposte ministeriali distinguono testi digitalizzati (acquisiti su supporto informatico previa scansione da parte del personale amministrativo) e testi nativi digitali (acquisiti come tali dall'Ufficio giudiziario nel corso delle indagini). Il criterio

del «calcolo per pagina» può trovare applicazione solo rispetto alla documentazione analogica depositata presso l'Ufficio giudiziario e da questo digitalizzata (previa scansione). Rispetto alla documentazione nativa digitale, acquisita come tale nel corso delle indagini, gli uffici giudiziari possono in tale ipotesi chiedere esclusivamente e per una sola volta l'importo forfettario di euro 320,48.

PATROCINIO GRATUITO

Non è corretta la prassi adottata da alcuni uffici giudiziari di provvedere sull'istanza di liquidazione degli onorari in

esame solo dopo aver ricevuto riscontro da parte degli uffici finanziari circa le condizioni reddituali della parte ammesse al patrocinio a spese dello stato. Tradotto: si deve pagare la parcella dell'avvocato a prescindere dal controllo sulle condizioni economiche di chi fruito dell'agevolazione. Nelle risposte ministeriali si legge che le prassi in virtù delle quali, sistematicamente e senza alcun filtro, a fronte dell'istanza di liquidazione vengono richiesti accertamenti all'ufficio finanziario, rimandando all'esito degli stessi (e dunque anche a distanza di molto tempo) l'adozione del decreto di pagamento non sono in linea con l'articolo 83, comma 3-bis, del dpr 115 del 2002. Al contrario, si pongono in linea con questa disposizione quelle prassi virtuose introdotte da alcuni uffici giudiziari in virtù delle quali si richiede ai difensori di depositare, contestualmente all'istanza di pagamento, tutta la documentazione necessaria a consentire al magistrato di verificare la sussistenza dei presupposti per procedere al pagamento.

© Riproduzione riservata



L'inchiesta

Sisma, l'allarme di Cantone "Controllate tutti i subappalti"

Nessuno vigila sui cantieri. La denuncia dell'Anac che accusa le regioni: "C'è il rischio di infiltrazioni criminali"

**GIULIANO FOSCHINI
FABIO TONACCI**

Avevano promesso (il governo, le opposizioni, i commissari) che avrebbero fatto presto. E invece un anno e mezzo dopo ci sono da consegnare ancora più di trecento cassette di legno agli sfollati. Avevano promesso che avrebbero controllato ogni centimetro di quei cantieri. E invece si scopre oggi che due Regioni, Marche e Umbria, non hanno fatto tutto quello che erano chiamate a fare: vigilare. Assicurarsi cioè che gli operai nei cantieri fossero veramente quelli delle aziende subappaltatrici. Verificare i contratti di rete stipulati di nascosto tra le ditte, spesso grimaldello occulto usato per far entrare la criminalità. Tutto ciò, rileva l'Autorità Anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, non sempre è avvenuto. Ragion per cui «potrebbe essere opportuno recedere dai con-

tratti di subappalto nei quali è stata rilevata presenza di personale in distacco».

Un fulmine a cielo per niente sereno. *Repubblica*, infatti, da mesi denuncia il sistema di illegalità che domina alcuni cantieri dove hanno costruito, e ancora stanno costruendo, i villaggi antisismici. Abbiamo raccontato del caporalato esistente nel più grande cantiere di Stato, hanno parlato gli operai egiziani e romeni obbligati a restituire ai caporali una parte del loro salario già sotto il minimo sindacale. Quasi una sorta di pizzo.

A dicembre un romeno della Europa Srl ruppe il muro di omertà e denunciò ai carabinieri lo sfruttamento. La Cgil di Macerata raccontò il resto: contratti scritti a mano su fogli A4, tesserini contraffatti, paghe da fame, addirittura l'impiego di un clandestino a cui poi, per motivi di giustizia (ha sporto denuncia alla procura) ha avuto un permesso di soggiorno. E oggi Daniel Taddei, segretario maceratese della Cgil, può raccontare la battaglia, vinta, con la In.Tech., subappaltatrice del Consorzio Arcale: «Un anno fa utilizzavano operai distaccati, poi hanno costituito un contratto di rete modificato più

volte. Ora finalmente comunicano tutti i loro 14 partner». La In.Tech., per dire, ha lavorato ovunque nelle Marche: Visso, Ussita, Caldarola, San Severino, Sarnano, Castelsantangelo sul Nera.

Fu proprio l'Anac, lo scorso agosto, a mandare per prima i finanziari a ispezionare il più grande cantiere di Stato: ad Ancarano e Campi, vicino a Norcia, trovarono che la metà degli operai messa a tirar su pareti di cartongesso e installare caldaie non apparteneva alla ditta a cui dichiarava di appartenere. Chi erano? Chi li aveva mandati?

Più di una procura sta indagando sulla filiera dei costruttori, che ha al suo vertice i due consorzi - Cns e Arcale - vincitori del appalto miliardario di Consip. E l'Antimafia ritiene elevatissimo il rischio dell'infiltrazione mafiosa attraverso, ap-

punto, i contratti di rete.

Il 6 febbraio scorso l'Anac inviò a tutti gli enti coinvolti i risultati della sua istruttoria, chiedendo chiarimenti su alcuni punti: 1) È stato rispettato il tetto massimo del 30 per cento del valore dell'affidamento nella concessione dei subappalti (solo nelle Marche le istanze di subappalto sono 694)? 2) Sono stati passati al setaccio i contratti di rete? 3) Sono stati seguiti i pro-

tolli di trasparenza per conoscere chi sta lavorando, ditta per ditta, operaio per operaio? Insomma, per le 3.645 cassette richieste è stato fatto tutto come d'accordo? La risposta è no.

Poche settimane fa Cantone ha scritto di nuovo, e questa volta la lettera è arrivata anche alla Presidenza del Consiglio e al ministero delle Infrastrutture. Contiene le controdeduzioni delle Regioni che, per giustificarsi, si sono appellate alle procedure d'urgenza basate sull'autocertificazione dei requisiti da parte dei subappaltatori e sui controlli successivi. La normativa lo prevede, vero. Ma quei controlli, prima o dopo l'inizio lavori, vanno fatti. Cosa che nelle Marche e in Umbria non sarebbe avvenuta. «Le cautele non sono state seguite», scrive Cantone. Così «si incrementa il pericolo di infiltrazioni criminali». Dunque, l'invito. Che non è vincolante, ma ha il suo peso, visto che l'Anac collabora con la Struttura di missione antimafia creata al Viminale apposta per il sisma. «Recedere dai contratti di subappalto nei quali è stata rilevata la presenza di personale in distacco, oppure, in alternativa, estendere i controlli sui requisiti di moralità alle imprese distaccanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

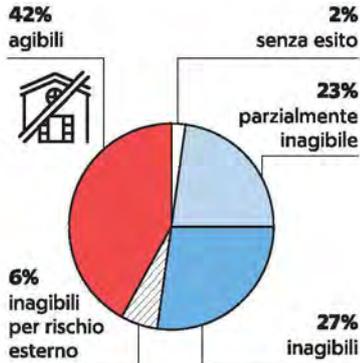
Le verifiche di agibilità

219.061

i sopralluoghi effettuati
sugli edifici pubblici e privati

EDIFICI PRIVATI

sopralluoghi nelle 4 regioni interessate:
Abruzzo, Marche, Umbria, Lazio)



LE CASETTE SAE

soluzioni abitative
di emergenza



- spazio esterno aggiuntivo
- soggiorno/pranzo/angolo cottura
- camera matrimoniale
- camera doppia
- bagno

3.303

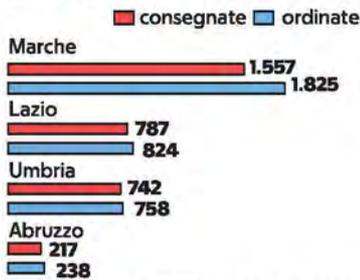
le casette consegnate ai sindaci

284

le casette Sae installate ma in attesa

3.645

erano quelle richieste



Fonte: Protezione Civile (3/4/2018)



I lavori di rimozione delle macerie nella zona rossa di Amatrice

MAX CAVALLARI/NUROPHOTO/GETTY I

Vincoli per l'iscrizione all'albo delle Stp

Iscrizione all'albo con paletti per le società tra professionisti. Deve infatti riscontrarsi, allo stesso tempo, la maggioranza dei due terzi dei soci professionisti per teste, per quote di partecipazione al capitale sociale, per voti nelle deliberazioni. Lo ha chiarito il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, con il pronto ordini 319/2017 pubblicato il 30 aprile scorso in risposta a un quesito formulato dall'Ordine di Rimini in merito alla corretta interpretazione delle disposizioni contenute nell'art. 10, comma 4, lettera b della legge n. 183/2011, laddove si prevede che «in ogni caso il numero dei soci professionisti e la partecipazione al capitale sociale dei professionisti deve essere tale da determinare la maggioranza di due terzi nelle deliberazioni o decisioni dei soci». Secondo il Cndcec, dalla norma emerge che la maggioranza dei due terzi dei soci professionisti deve ricorrere congiuntamente sia per teste che per quote societarie, indipendentemente dalla forma societaria assunta dalla stp. Inoltre, le quote societarie dei professionisti devono essere tali da determinare la maggioranza di due terzi nelle deliberazioni o decisioni dei soci. Tale orientamento, prosegue il pronto ordini, è stato confermato anche dalle decisioni del 28 marzo scorso del Cndcec, che ha rigettato i ricorsi contro la mancata iscrizioni delle stp nella sezione speciale dell'albo perché non presentavano entrambi i requisiti. Il Consiglio nazionale ha ritenuto infatti che «il senso letterale della disposizione impone inequivocabilmente di riconoscere la natura di società tra professionisti alle società in cui risulti una maggioranza dei due terzi sia riguardo al numero dei soci professionisti che riguardo alle quote sociali dei medesimi». Pertanto, conclude il pronto ordini, «non possono essere iscritte le stp nelle quali non si riscontri contemporaneamente la maggioranza dei due terzi dei soci professionisti per teste, la maggioranza dei due terzi per quote di partecipazione al capitale sociale dei soci professionisti e la maggioranza dei due terzi per voti nelle deliberazioni assegnata ai soci professionisti».

Gabriele Ventura



Istat: le imprese digitalizzate? Sono appena il 3%

Alleva: un'azienda su due ha aumentato i posti di lavoro. L'incremento della produttività

ROMA Sono solo il 3% ma concorrono a realizzare il 24% del valore aggiunto prodotto in Italia. Le percentuali riassumono la lenta marcia di avvicinamento al processo di digitalizzazione da parte delle aziende italiane. A ricordarlo è il presidente dell'Istat, Giorgio Alleva, che rileva come «solo il 3% delle imprese italiane abbia operato in modo compiuto la transizione digitale». Un dato a cui fa da contraltare lo scarso interesse per i vantaggi e i progressi connessi ai processi digitali di buona parte del mondo delle imprese. «Ben il 63% si dice indifferente», osserva Alleva. Dall'analisi dell'istituto di statistica emerge però che il 3% di aziende che ha completato il processo di digitalizzazione rappresenta, d'altra parte, circa un quarto del valore aggiunto prodotto in Italia. L'al-

tro aspetto osservato dall'Istat è che ad avviare e ad avere concluso il processo di digitalizzazione sono soprattutto le aziende di medie e grandi dimensioni, tanto che il rapporto evidenzia come nel 3% delle imprese digitali sia impiegato il 13% del totale dei lavoratori.

Alleva si sofferma sui margini di miglioramento, indicando gli obiettivi. Il fronte è quello rappresentato dal 22% delle imprese italiane che, pur mostrandosi «sensibile» alle dinamiche alle opportunità della *digital economy*, non ne coglie i vantaggi poiché «vincolate da un punto di vista del capitale materiale e umano». L'osservazione del presidente dell'Istat è che la rimozione e il superamento di alcuni vincoli spetti a scelte di natura politico-economica. Intanto un destino migliore dovrebbe essere riservato alle

Addetti

● In Italia solo il 3% delle aziende ha completato il processo di digitalizzazione. Una percentuale a cui però corrisponde, secondo l'Istat, il 13% degli addetti e il 24% del valore aggiunto prodotto nel Paese. Tra le digitalizzate, un'impresa su due ha aumentato i posti di lavoro del 3,5% nel 2016-2017

imprese (sono il 9,7%) già impegnate nel processo di riconversione verso la digitalizzazione. I benefici attesi sono riassunti dall'Istat. A specificarlo è Alleva, sottolineando che «la produttività aumenta all'aumentare della sensibilità nei confronti del ruolo svolto dalla trasformazione digitale». Le cifre danno la misura dell'effetto digitalizzazione: un'impresa su due ha aumentato i posti di lavoro di circa il 3,5% nel 2016-2017, contro il +0,6% del totale del sistema.

Il presidente dell'Istat aggiunge, infine, una considerazione sulle distanze e il ritardo italiano nei confronti di altri Paesi Ue. Il gap digitale «si può colmare più rapidamente, rispetto ad altri come il declino demografico e la natalità», dice Alleva.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immobili. Crediti per gli interventi sul risparmio energetico cedibili esclusivamente ai fornitori o a soggetti «collegati» alla detrazione

Ecobonus, cessionari solo qualificati

I trasferimenti effettuati prima del 18 maggio dribblano le nuove limitazioni

Luca De Stefani

■ La cessione dei crediti fiscali per gli interventi sul risparmio energetico qualificato può essere effettuata solo ai fornitori dei lavori o ad «altri soggetti privati» che sono «collegati al rapporto che ha dato origine alla detrazione» quindi, ad esempio, ad altri contribuenti titolari delle «detrazioni spettanti per i medesimi interventi» che hanno generato la detrazione che viene ceduta. La stretta è arrivata dall'agenzia delle Entrate con la circolare 18 maggio 2018 n. 11/E (si veda il Sole 24 Ore del 19 maggio scorso).

Per tutte le cessioni possibili (risparmio energetico qualificato, misure antisismiche o incapienti), secondo la norma, i cessionari possono essere sia i fornitori degli interventi, sia «altri soggetti privati». Ma, per l'agenzia delle Entrate, nei casi di cessione di crediti per il risparmio energetico qualificato (quindi, non le cessioni dedicate agli incapienti o per i lavori antisismici) gli «altri soggetti privati» devono intendersi solo quelli «collegati al rapporto che ha dato origine alla detrazione».

Quindi, ad esempio, per gli interventi sulle parti comuni condominiali, il cessionario, classificabile tra gli «altri soggetti privati», può essere un altro soggetto titolare delle detrazioni spettanti per i medesimi interventi condominiali (cioè un altro condòmino che ha sostenuto le stesse spese agevolate). Poi, per i lavori su un'abitazione singola, cointestata tra una Srl e una persona fisica, per i quali sono stati effettuati bonifici pro quota tra i due soggetti, la cessione del credito è possibile tra i due beneficiari.

Infine, se i lavori sono stati effettuati da un fornitore appartenente ad un gruppo societario, il contribuente beneficiario del bonus può cedere il relativo credito anche ad un'altra società del gruppo. In questo caso, però, se il potenziale cessionario appartenente al gruppo del

fornitore è una banca, la cessione è possibile solo per i cedenti incapienti. Tra gli esempi (non esaustivi) riportati dalla circolare n. 11/E/2018, non viene detto nulla relativamente ai familiari o ai parenti del contribuente. Quindi, si consiglia di continuare ad utilizzare, se possibile, il metodo del «familiare convivente», facendo fare direttamente a quest'ultimo il bonifico, senza tentare la strada della cessione postuma. La stretta dell'agenzia delle Entrate non riguarda le cessioni dedicate agli incapienti o per i lavori antisismici, ma potrebbe essere introdotta in seguito.

Gli istituti di credito e gli intermediari finanziari possono essere cessionari solo per le cessioni da parte degli incapienti (si veda Il Sole 24 Ore del 19 maggio 2018).

Successiva cessione

Per tutte e tre le possibili cessioni del credito (lavori verdi qualificati e antisismici o degli incapienti), la norma pre-

L'ECCEZIONE

Per effetto della circolare la stretta sulle cessioni successive alla prima per adesso non riguarda le misure antisismiche

vede che il primo cessionario abbia la «facoltà di successiva cessione del credito», ma ora l'agenzia delle Entrate la limita «ad una sola eventuale cessione successiva a quella originaria» (quindi, massimo due cessioni).

La stretta riguarda, però, solo la vendita dei bonus per i lavori di risparmio energetico qualificato e quella dedicata ai cedenti incapienti (non per le misure antisismiche).

Limiti temporali

Considerando che le limitazioni sulle cessioni del credito successive al secondo trasferimento e sulla definizione degli «altri soggetti privati» sono delle novità rispetto alla normativa in vigore, l'agenzia delle Entrate ha chiarito che sono fatti salvi i comportamenti tenuti dai contribuenti che, nel rispetto della normativa, abbiano effettuato, prima del 18 maggio 2018 (data della circolare n. 11/E/2018), cessioni del credito ulteriori rispetto alle prime due ovvero abbiano effettuato, sempre prima del 18 maggio 2018, cessioni nei confronti di altri soggetti privati non collegati al rapporto che ha dato origine alla detrazione.

Interventi su parti comuni

Per evitare errori nella fruizione di detrazioni, si segnala che nella tabella riportata nella circolare n. 11/E/2018 vi sono alcune imprecisioni. Non è stato riportato l'incentivo per la riqualificazione energetica generale di edifici esistenti dell'articolo 1, comma 344, legge n. 296/2006, mentre è stato riportato due volte quello per i «generatori ibridi» o i «microgeneratori».

Poi, per beneficiare della detrazione del 75% sulle parti comuni, con miglioramento della prestazione energetica (articolo 14, comma 2-quater, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63), non è necessaria la coibentazione di almeno il 25% della superficie disperdente (come, invece, indicato nella tabella).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BONUS E BANCHE

L'anticipazione

■ La notizia della circolare dell'agenzia delle Entrate approfondita sul Sole 24 Ore del 1° maggio scorso



Così il passaggio dello sconto fiscale



Tipologia di intervento	Cessione a fornitori dei beni e dei servizi, necessari per l'intervento	Cessione ad «altri soggetti privati» (persone fisiche, professionisti o imprese, anche in forma associata (società ed enti)	Cessione ad «istituti di credito e intermediari finanziari»	Facoltà di successiva cessione del credito
Per tutti gli interventi sul risparmio energetico qualificato (quindi, non solo sulle parti comuni, ma anche sulle singole unità immobiliari), gli incipienti (nel periodo d'imposta precedente), possono cedere il credito d'imposta del 50-65-70-75% (articolo 14, comma 2-ter, DL 63/2013)	Sì	Qualunque	Sì	Facoltà limitata «ad una sola eventuale cessione successiva a quella originaria»
Per tutti gli interventi sul risparmio energetico qualificato (anche sulle singole unità immobiliari), tutti i contribuenti (anche non incipienti), possono cedere il credito d'imposta del 50-65-70-75% (articolo 14, comma 2-sexies, DL 63/2013)	Sì	Solo se «collegati al rapporto che ha dato origine alla detrazione», ad esempio, altro titolare delle «detrazioni spettanti per i medesimi interventi» o società (non banche) dello stesso gruppo societario del fornitore	No	
Misure antisismiche, realizzate su parti comuni condominiali, con una riduzione di 1 o 2 classi di rischio, detraibili al 75% o 85% (articolo 16, comma 1-quinquies, DL 63/2013)	Sì	Qualunque, tranne le banche (1)	No	
Acquisto di unità immobiliari, soggette a misure antisismiche, da imprese di costruzione o ristrutturazione, mediante la demolizione e la ricostruzione, con una riduzione di 1 o 2 classi di rischio, detraibili al 75% o 85% (articolo 16, comma 1-septies, DL 63/2013)	Sì	Qualunque, tranne le banche (1)	No	Facoltà, senza alcun limite (1)

Nota: (1) Regole valide sino a quando l'agenzia delle Entrate non effettuerà, per il sisma bonus (per il quale la cessione del credito è prevista senza limiti dall'articolo 16 del DL 63/2013, commi 1 quinquies e 1 septies) un'eventuale limitazione analoga a quella per l'ecobonus (articolo 14 DL 63/2013, commi 2 ter e 2 sexies)

SOFTWARE ENEA

Certificazione degli edifici

Enea, in collaborazione con il Cnr, ha reso disponibile la nuova versione di Docet, il software semplificato per la certificazione di edifici residenziali esistenti. Il software consente la redazione dell'Ape e indica gli interventi migliorativi più convenienti.
www.docet.itc.cnr.it/

.....



Siderurgia. Oggi a Roma incontro con ArcelorMittal

M5S ai sindacati: «Nuovo percorso per chiudere Ilva»

Confindustria Taranto: netta contrarietà Continuità salariale per gli addetti

Domenico Palmiotti

■ «Chiusura programmata» dell'Ilva e «riconversione» dell'economia del territorio. Nell'incontro di ieri a Taranto con tutti i sindacati metalmeccanici, i parlamentari Cinque Stelle, con Lorenzo Fioramonti, hanno ribadito la linea che già avevano espresso sul blog a seguito del contratto di Governo con la Lega, ovvero chiusura degli impianti siderurgici. Ma la posizione pentastellata ha trovato subito l'altolà di sindacati metalmeccanici e Confindustria Taranto. I sindacati definiscono «generica», «vaga» e «approssimata» la linea del movimento. «Dilettantismo di chi non ha mai gestito nulla in vita sua - la bolla su Twitter il ministro Carlo Calenda -. Sulla pelle di 20mila».

«La modalità con cui si è operato in passato ha prodotto molte incertezze. La questione è troppo importante per essere secretata - rileva Fioramonti -. La chiusura programmata significa andare verso la chiusura. Questa va fatta in un periodo di tempo relativamente breve ma non brevissimo. Non pensiamo ai 20-30 anni ma neppure ad un anno o a sei mesi. È un percorso importante che va intrapreso e in cui bisogna condividere il metodo. E questo richiede anche tempo per farlo nel modo giusto».

Parlando di Ilva, Fioramonti la definisce realtà industriale che «rischia di essere incapace di produrre profitti a lungo termine», che determina problemi ambientali (l'inquinamento) e sanitari (le malattie) e che risulta essere un essere «un peso»

anche per nuove forme di economia. «Appreziamo lo sforzo verso la decarbonizzazione e quello di cercare soluzioni alternative - aggiunge -, ma riteniamo che si debbano tenere tutte le opzioni in campo partendo da una riconversione generale. Ci confronteremo con tutti coloro che portano alternative di un tipo o di un altro».

«Se ci dovesse essere un'offerta diversa, la valuteremo, ma noi ci muoviamo per la chiusura programmata - sostiene Fioramonti -. Quando saremo al Governo, ci muoveremo per garantire la continuità salariale ai di-

POSIZIONI POLITICHE

Fioramonti (M5S): «Abbiamo un contratto di Governo, basta insistere su questa cosa. Non esiste alcun tipo di dissidio con la Lega»

pendenti Ilva ed evitare che qualunque altro tipo di accordo, che non abbia visto la condivisione delle parti sociali, venga intrapreso».

«Si fa presto a parlare di riconversione - rileva Antonio Talò, segretario Uilm Taranto - ma esattamente cosa vogliono fare i Cinque Stelle, quali sono i loro progetti? Non ci hanno dato risposte e questo ci lascia perplessi. Tutto è affidato alla frase "nel tempo" ma non si capisce cosa voglia esattamente dire e in quale direzione si vada». «Abbiamo ribadito la nostra posizione - sottolinea Valerio D'Alò, segretario Fim Cisl Taranto -, ovvero che bisogna difendere la

salute e l'ambiente, facendo tutti gli opportuni investimenti, ma anche difendere tutti i posti di lavoro rilanciando l'azienda sotto il profilo industriale. La riconversione? Sono anni e anni che sentiamo parlare di alternative all'acciaio a Taranto e nel frattempo la disoccupazione in provincia è giunta a livelli significativi». Per Francesco Brigati, segretario Fiom Cgil Taranto, «non è stata spiegata come avverrà la chiusura progressiva, né cosa si fa, nel frattempo, con le prescrizioni ambientali Aia. Esempio, si è avviata la copertura dei parchi minerali ma chi la prosegue se poi sa che lo stabilimento deve chiudere?».

I sindacati hanno chiesto lumi anche sull'opinione diversa della Lega sull'Ilva ma Fioramonti replica: «Abbiamo un contratto di Governo, basta insistere su questa cosa. Non esiste alcun tipo di dissidio con la Lega».

Sulla chiusura di Ilva, «netta contrarietà» di Confindustria Taranto. «Invocata come se fosse realmente la risoluzione di tutti i mali, non farebbe che aggiungere povertà ad un territorio già dilaniato da una crisi visibile a tutti - commenta il presidente Vincenzo Cesareo -. Attendo che chi è di parere diverso, possa spiegarmi - portandomi a conforto risorse, strumenti e cifre - come poter impiegare una forza lavoro di 15mila unità e che fine farebbe il risanamento ambientale». Oggi sindacati e ArcelorMittal tornano a vedersi informalmente a Roma per vedere se è possibile giungere ad un'intesa dopo il brusco stop del tavolo al Mise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Stabilimento senza pace



13.657

La forza lavoro

Il numero degli addetti Ilva in Italia è sceso di 588 unità in 2 anni

1,8 miliardi

Il prezzo

Am Investco Italy si è impegnata a versare 1,8 miliardi per gli asset

250 milioni

L'ebitda in rosso

Nei primi nove mesi l'azienda ha una marginalità negativa